

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno un anno L. 24
semeſtre 12
trimestre 6
nuovo 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contesi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli compilati in III pagina contesi 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione per il 1886 al giornale politico - amministrativo - commerciale-letterario «La Patria del Friuli».

Ringraziando gli Udinesi e Compromissari per la loro costante benevolenza, e riservandoci di dettare per altro numero il programma, apriamo sino da oggi l'associazione per l'anno 1886, ai prezzi indicati in testa del Giornale. Chi si associa adesso, riceverà gratis tutti i numeri di dicembre.

LA DIREZIONE.

Per tutti i Soci della «Patria del Friuli» c'è opportunità di avere il più pregevole Giornale che esca in Udine, a prezzo di favore, tra accordi della nostra Amministrazione con Amministrazione di quel Giornale, che è la «Luzzone», pubblicato in quattordici lingue, e cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie. Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo «Stagione» è ridotto come segue: Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7, trimestre lire 4, edicola edizione, anno lire 8, semestre lire 4,50, testre lire 2,50.

Il Quarto Potere.

Lettere di Monsu Travet al Direttore della «Patria del Friuli».

XI. ed ultima.

Cominci all'ultima, signor Direttore; non aspetti da me sperticati elogi, spera sua. Ella già, per modestia, infarebbe loro accoglienza lieta, nel dio si dicesse che siamo d'intesa affile tutte le chiacchiere dovessero correre alla conclusione, essere la «Patria del Friuli» l'unico Giornale paesano ben fatto, e degno del patrocinio del rispettabile Pubblico. Però se Le ripeterò giudizi uditi in parecchi Caffè della città, e insieme qualche appunto, spero che Ella non vorrà tagliarli dalla mia lettera.

La «Patria del Friuli», intanto, rappresenta il pensiero della Maggioranza. Su ciò tutti sono d'accordo. I Clericali vivono appartati, e il loro Foglietto è un organo semi-clandestino. I Costituzionali, sebbene abbiano desiderato, per l'imminenza di elezioni generali, la continuazione del loro vecchio organo, e organo novissimo della Camera di Commercio, ormai non devono tenere tanto il broncio, come in passato, alla «Patria del Friuli»; prima, perchè si dichiararono propensi, per me lo peggio, a stare con Depretis, riflettendo che persino Minghetti, il babbo di tutte le Costituzioni, aderì al trasformismo come lo dicono; poi, ebbero tante prove della benevolenza della «Patria del Friuli», la quale nelle ultime elezioni amministrative non sentì veruna ritrosia ad accogliere tra i propri candidati il

loro beniamino. Radicali veri, nel senso genuino settario, sono pochini in Friuli. Dunque al suo Giornale, signor Direttore, anche per la temperanza delle opinioni e del linguaggio in qualsiasi pubblico evento, la grande maggioranza de' Friulani hanno già aderito.

Uditi ciò ripetere da molti, cosicché, se fosse da porsi a voti la proposta dell'unicità del Foglio provinciale, i più voterebbero per la «Patria del Friuli». Ciò per l'aggiustatezza de' criteri politici, per la proporzione degli scritti siffatti da non renderli noiosi; ma più per la trattazione completa d'ogni argomento relativo alla vita del paese. Amministrazione della Provincia, amministrazione del Comune, Istituzioni di beneficenza, Istituzioni economiche, Società operaie, di tutto ciò la «Patria del Friuli» ebbe onora a discorrere ampiamente. Poi parecchi si ricordano delle tante cure spese dalla «Patria del Friuli» quando in Udine si tenne l'Esposizione Provinciale; dei resoconti particolarizzati e fedeli di ogni avvenimento udinese, come quando s'inaugurò il monumento al Gran Re. Insomma la «Patria del Friuli», a detta degli amici e per confessione degli stessi avversari, ha tutte le caratteristiche del Foglio provinciale completo.

A questi elogi io Le dicevo che c'erano frammenti lievi appunti. Per esempio a taluni non garba la pubblicazione contemporanea di due Romanzi nell'Appendice, sebbene tutti riconoscano che questi Romanzi vanno scelti pur con riguardo allo scopo morale della letteratura, sì che potrebbero entrare in ogni bennata famiglia. Io tentai di giustificare, signor Direttore, citando quello che fanno altri Giornali, e perchè tale pur troppo sarebbe il gusto del Pubblico. Ma se l'appunto sembra giusto, ne approfitti per il nuovo anno.

Altro appunto udii farle circa la inserzione a mosaico delle notizie qua e là senza nesso, quasi dovessero prestarsi alla simetria tipografica, piuttosto che in modo da fissare bene l'attenzione dei Lettori. Dicono essere questo metodo una americanata... e; sebbene ho tentato scusarlo, non vogliono perdonare simile licenza. Addussi l'esempio d'altri Fogli autorevoli, appunto così compilati. Ma, che vuole? era tanta l'abitudine di leggere le notizie collocate secondo la geografia, che parecchi non si persuadono essere la presente distribuzione utilissima a mantenere più desta la curiosità. I Lettori della «Patria del Friuli» non salteranno ora intere rubriche, se ritenute poco interessanti; ma leggeranno di seguito per iscoprire, forse tra due avvisi farmaceutici, qual-

che notizia veramente grossa, o fra due articoli seri e dottrinali l'attico epigramma.

In complesso Ella vede, signor Direttore, che gli Udinesi e la maggioranza de' Friulani fanno buon viso alla «Patria del Friuli»; dunque coraggio, e avanti!

Ella ha ragione da vendere, quando si lagna della defezione di taluni Progressisti, i quali, poerini, ebbero tanta paura del trasformismo da gittarsi a far parte comune coi Radicali. Ma questi, Le ripeto, in Friuli sono pochini; e anche ingrossati coi nuovi amici, che si dovrebbero essi si chiamare i trasformisti o trasformati, non possono concepire vana illusione di soverchiare la maggioranza sana del nostro Popolo che non vuole esagerazioni, e ama la libertà con l'ordine. Quindi davvero che il pubblicare tra noi un organo della sedicente Democrazia è proprio la massima delle buaggine giornalistiche.

Ed ecco che vengo a dire del Giornale del Popolo... lo chiamerò così, dacché a' suoi patroni riesce in increscioso altro nome, col quale Ella lo designava per solito in gergo burlesco. Giornale del Popolo? ma perchè del Popolo? forse perchè la mezza palanca è democratica, e la palanca aristocratica? Forse per il suo contenuto? Forse per la lingua più alla mano ed appropriata alla gente manco colta o volgare? No; no; quello che intitolasi a Udine Giornale del Popolo (lo dice esso nel programma per l'ottantasei, che non è questa volta pieno di promesse che nel più de' casi, di rudamentongonismo mai... del che la prova la più palmare offre il Giornale medesimo, se richiamasi alla memoria il suo primo programma), quello che intitolasi Giornale del Popolo è impiegherà con ardore pari alle convinzioni tutte le forze di cui può disporre per farsi banditore, nel campo politico, di tutto quanto il gran partito liberale democratico, ad una voce altamente reclama, e il popolo attende. Non ho fatto altro, signor Direttore, se non trascrivere, rispettando pur gli errori d'interpunzione. Ed ha ora capito il salmo? Ma c'è di più. Benchè banditore del gran partito liberale democratico, il Giornale del Popolo, due linee più sotto, dichiara ricisamente d'essere assolutamente indipendente da partiti!!! Che furbo quel Giornale del Popolo! E più furbo, in quanto che fa lo gnorri (a proposito di convinzioni ardenti!) su certi negoziati diplomatici, i quali riuscendo, i suoi Editori assai volentieri lo avrebbero sacrificato, accettando di pubblicare nella loro tipografia il Giornale di Udine! Avrebbero in

questo caso salutata la Democrazia, e cercato il proprio interesse bottegaio.

Ma a chi intende parlare il Giornale indipendente da Partiti, e che tuttavia è banditore del gran partito liberale democratico? Facciamo l'appello; e troveremo, che a Udine ed in Provincia i Radicali sono pochini, e riguardo a Democratici c'è molto a distinguere. Nè io Monsu Travet, nè Ella, signor Direttore, permetteremo che taluni della Democrazia aspirino al monopolio. Quindi, intendendo per Democratici certi ragazzotti che a San Daniele, a San Vito, a Pordenone ecc. ecc. ecc. sono soliti a promuovere dimostrazioni in miniatura o qualche scandalo che disgusta il resto del paese, vedesi chiaro come assai ristretto, anzi ristrettissimo debba essere il Pubblico del Giornale del Popolo.

Perciò la pubblicazione di esso buaggine superlativa, anche perchè già a guastare politicamente certe teste basterebbero i tanti Fogli, che a mezza palanca dispensano gli strilloni, grassa speculazione di politici che più mirano al guadagno che non al bene dell'Italia.

Ma se il Giornale del Popolo continuerà a pubblicarsi in Udine, perchè non potrebbe, secondo il proprio titolo, riuscire di vero vantaggio al Popolo? Ammessa la divisione di materie, cioè attuato nel giornalismo il principio economico della divisione del lavoro, non potrebbe esso diventare un Giornale a modo, che veramente servisse all'educazione popolare? Un breve cenno sulla politica a forma di cronaca, raccontini morali, notizie sui quotidiani progressi delle arti e delle industrie, articoli di scienza sul metodo della storia d'un zolfanello del prof. Vitale, aneddoti, curiosità, proverbi, e così via, cosa sarebbe un buon Giornale del Popolo. Ma a compilarlo ci vuole ingegno, fatica, e sentimento del vero e non già ipocrita patriottismo. Io chiedo pur troppo il nostro Popolo, e ogni giorno lo si comprende più, grandemente abbisogna d'essere educato. Fatta l'Italia, ancora sono da farsi gli Italiani.

Chiaccherata inutile, dirà Ella. E lo so anch'io: perfettamente inutile. A Udine ed in Friuli, per l'esistenza di quattro Fogli quotidiani politici, continuerà un'altra buaggine, quella di far credere il paese diviso e suddiviso, mentre in realtà non lo è poi tanto. Al postutto, malgrado i battibecchi giornalistici, quasi sempre tra noi la finisce col prevalere del buon senso.

Chiedo scusa a Lei, signor Direttore ed ai cortesi Soci e Lettori della «Patria del Friuli» per queste lunghe mie chiaccherate... e torno alle pratiche e agli

incartamenti. Se non avran giovato per l'ottantasei, avranno efficacia poi. Già il tempo è un gran galantuomo! Del resto anche per l'ottantasei la cennata riforma nel Giornalismo paesano la si potrebbe attuare, qualora col suo contegno la volesse imporre il padrone di tutti, il sempre rispettabile Pubblico.

Il signor Grévy per altri sette anni.

Il signor Grévy è decisamente il più fortunato di quanti Giulii hanno messo mano in pasta nel governo della terza Repubblica francese — Jules Favre, Jules Simon, Jules Ferry, forse ne dimentichiamo qualcun altro: — Egli, il Jules Grévy, sarà presidente della Repubblica per altri sette anni; così è stato deciso dal Congresso adunatosi ieri a Versailles.

Intendiamoci, diciamo: sarà, per quanto si possa adoperare il futuro con un uomo che ha la bellezza di settantott'anni suonati, e che, per quanto giuochi ancora al bigliardo e vada a caccia nella stagione non proibita, ha da fare i conti con diversi incomodi, che difficilmente abbandonano i vecchi anche robusti. Non tutti possono essere — neppure fisicamente — tanti Molke né Lesseps.

In Francia nessuno è entusiasta del signor Grévy; ma appunto perchè egli sa vivere e lasciar vivere, facendo i suoi affari alla chetichella, è stato riputato il migliore o il meno peggio a coprire ancora l'alta carica che copre da sette anni. Il genio, e talvolta anche i semplici talenti sono un di più: guardiamo Gambetta. Non sappiamo se, vivendo, egli si sarebbe rialzato: certo è che era caduto molto in basso, dopo essere stato il dittatore palese e poi occulto della Francia. Quei competitori che si è pensato di contrapporre al Grévy forse valgono assai più di lui; ma avrebbero suscitato diffidenze e gare, che sarebbero riuscite assai più dannose alla Repubblica dell'apparente indifferentismo col quale il Grévy appone la firma ai decreti che gli portano i ministri.

Ritenendo che il signor Grévy finisca tranquillamente il suo secondo settennato — e glielo auguriamo — non possiamo trattenerci dall'osservare che sarà allora uno dei presidenti, che più stannano presidenti, egli che, nel 1848, si era fatto campione e propugnatore dell'abolizione della presidenza. Quanto deve esser contento, non gli gabbiano dato retta!

Per la Dalmazia.

Vienna, 30. Il nuovo luogotenente della Dalmazia, barone Cornaro, si recherà, entro quindici giorni, a Zara ad assumervi la direzione di quel governo.

Si afferma che il Cornaro sia munito della dovuta libertà d'azione per ristabilire l'ordine in quell'amministrazione pubblica e riparare alle ingiustizie e agli errori politici commessi prima di lui, rivolgendosi ogni cura all'istruzione ed educazione popolare, all'economia agricola, all'industria marittima e allo sviluppo del commercio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LA GRATITUDINE

L'individuo non ha valore che per se stesso, non per la natura, nè per la generalità. Per la natura l'individuo non è altro che una forma che essa riempie di materia onde formare un organismo; per la natura l'individuo non rappresenta se non uno stato passeggero pel quale la materia deve passare nella sua transazione dallo stato inorganico a quello organico. Compilata la trasformazione, la forma viene spezzata; superato lo stato passeggero, esso viene dimenticato. Il solo principio durevole, che vive nell'individuo, è la perpetua indeterminazione dell'esistenza, e il sintomo della propagazione; ma tosto questo principio si stacca dalla forma per creare un essere nuovo ed indipendente, che non ha più nessun bisogno dell'organismo dal quale nacque, e questo (l'organismo dei genitori) perisce, al pari del fiore da cui nacque il frutto. E queste leggi che reggono il mondo materiale devono altresì essere applicate alle funzioni mentali dell'individuo, le quali si staccano dall'organismo individuale, assumono forma propria presentandosi come fenomeni indipendenti, la cui perfezione non viene in nessun

modo modificata dal ricordo che si serba dell'individuo che li ha prodotti. Essi costituiscono quella parte della mente individuale che, al pari dell'istinto di propagazione, è destinata a sopravvivere. E non è ingiusto che questa individualità mentale, dopo aver prodotto i suoi migliori frutti, dopo aver fornito pensieri preziosi, dopo aver compiuto azioni importanti, capaci di vita ulteriore ed indipendente, capaci di creare nuovi concetti, — non è ingiusto, dico, che l'individualità genitrice soccomba alla legge generale e sparisca come ogni essere procreativo.

L'antica leggenda di Saturno che divorava i propri figliuoli, è la conseguenza di un falso concetto della natura. Non è il padre che divorava la sua prole, ma è questa che vive dei genitori. Questo esempio di egoismo primitivo è potente, che non conosce riguardo alcuno, non ha in sé niente di raccapricciante. Al contrario è uno spettacolo terribile e bello, come ogni altro processo immenso e grandioso della natura. L'essere procreato riceve dal genitore il principio della sua vita; lo trasporta nell'avvenire, rinnovando e rinvigorendo così la parte essenziale dell'organismo dei genitori. E la conservazione dell'essenziale richiede dall'organismo nuovo una tale somma di forze, che non gliene restano per conservare anche l'accessorio ed il casuale della personalità del genitore.

Questa legge, che chiamerei volentieri il rovescio della legge saturnina, questa legge, in virtù della quale l'essere procreativo, ricade nell'oscurità a misura che l'essere procreato sorge alla luce, non ammette eccezione alcuna. Appunto come non vi è uomo al mondo il quale abbia serbato in vita il primo suo anelito, così non v'è fatto mentale, che colla propria vita abbia mantenuta quella dell'autore. Non sappiamo nulla degli individui che, col loro lavoro mentale, hanno concorso a creare la nostra civiltà e la nostra cultura. Non dovete essere grande quell'uomo che prima ci diede il fuoco? Eppure, chi ha conservato la sua memoria, qual è il suo nome? Chi pensa a ricordarsene con gratitudine, quando il freddo invernale lo caccia vicino al fuoco? Quale ingegno dovette possedere l'uomo che per primo non si accontentò più di vivere di piante e di frutti raccolti a caso e che ebbe l'idea del seminare e la speranza del raccolto? Forse che ne pronunciamo il nome mangiando il pane quotidiano? Finora ricordiamo il nome degli inventori del telegrafo, della macchina a vapore, delle ferrovie. Ma queste sono invenzioni fatte ieri appena, e vivono in parte ancora gli uomini sotto i cui occhi furono compiute. Ma non ci vorrà tanto perchè Sommering, Oersted ed Ampère, Graham Bell, Edison, Papin, Watt e Stephenson siano dimenticati, come lo sono gli inventori ugualmente o

più, grandi, del fuoco e dell'agricoltura. L'umanità si serve del telefono e del treno diretto senza il benchè minimo sentimento di gratitudine verso i grandi ingegni che la colmarono di tanti benefici, e gli inventori non sono in questo più infelici dei filosofi, dei sovrani, degli uomini di Stato, dei legislatori, degli artisti. La verità nuova che si scopre diventa la proprietà eterna dell'umanità; non importa che si conosca il nome dell'autore, il quale, dopo poche generazioni, sarà dimenticato.

Quelli che si occupano specialmente di matematica, di scienze naturali, di astronomia, sapranno anche oggi a chi ne sono dovuti i progressi; ma sarà ben piccolo il numero di quegli uomini colti e coltissimi, i quali sapranno definire la parte che ebbero nella formazione della nostra civiltà Pitagora, Euclide, Ero di Alessandria e Descartes, Aristotele e Harvey; sarà anzi esiguo il numero di quelli che sapranno dire i meriti che uomini contemporanei come Lamarck e Schwann, acquistarono nelle scienze naturali ed in quanto concorsero alla formazione del nostro concetto mondiale.

Quali furono gli individui che crearono le istituzioni romane, le cui basi sono ancora il cardine dello stato moderno? Quali sono i nomi dei legislatori (non dei compilatori), i quali formularono le norme del diritto romano, che fino ad ora domina nei nostri con-

cetti legali? Sussiste l'opera mentre l'autore è dimenticato o diventato una persona leggendaria. Si legge sempre l'Iliade, principalmente nei licei, con poco piacere degli studenti; ma la personalità di Omero è per noi così completamente perduta che se ne può perfino negare l'esistenza. Vive, fiorisce l'epopea dei Niebelungen, mentre il nome dell'autore si perde completamente nella notte dei tempi. Così pure ignoriamo lo scultore della Venere di Milo, e non abbiamo la minima traccia per scoprire il nome di quello che creò l'Apollo del Belvedere.

Gli ingegni dei nostri tempi si abbandonano alla speranza che per l'avvenire queste condizioni cambieranno; ma si fanno illusione. La gloria personale viene conservata dai giornali, dai libri, dalle iscrizioni incise sul metallo e sulla pietra; ma il tempo ridurrà in cenere tutti questi testimoni, come se fossero altrettanti pezzi di carta consumati dal fuoco. Basteranno alcune migliaia di anni per farli sparire tutti, mentre la umanità vivrà forse per milioni d'anni ancora. La sorte di Bismark non sarà differente da quella dei fondatori degli Stati antichi; Goethe e Shakespeare scenderanno nella tomba che inghiottirà la memoria dell'autore del libro di Giobbe ed il nome del poeta delle Veda (1).

(1) Dal recente libro: Paradossi, di Max Nordau.

DON VERITÀ E I RADICALI.

Povero diavolo di prete! Vivevi tranquillo e modesto nella oscurità della tua campestre canonica. Nessuno pensava a te, nessuno parlava di te: i democratici d'Italia si ragunavano in comizi, in assemblee popolari, in conventicole private, stampavano giornali, recitavano prediche, facevano recitare commedie, lungi da te, senza ricordarsi di te, tenendo involontariamente lontano dalla tua modesta persona il torrentello arenoso della loro ambiziosa irrequietezza. Non mai nel meeting si troncava qualche discussione ardente intorno ai destini sociali dell'umanità per mandare a te un saluto telegrafico; non mai in fine dei banchetti repubblicani fu portato un brindisi col patrio vino di Chiavari a don Verità. In vino veritas... ma i repubblicani d'Italia, che pranzano tanto volentieri insieme e tanto amano il vino di Chiavari, non pensarono mai a questa freddura. Quando, ecco, don Verità viene a morte; e allora i repubblicani, non avendo per momento alle mani né una commedia da far applaudire, né una spedizione colerica da improvvisare, si son buttati sull'angonia del povero prete, ne hanno empiuta l'Italia e a furia di strombettare e di grancassare hanno seccato mezzo mondo e hanno fatto diventare antipatico un povero diavolo che non aveva fatto proprio nulla per meritarsi questo.

Già ormai, poveri i benemeriti della Repubblica che vengono a morte; da Garibaldi in poi, qualunque avanzo della rivoluzione italiana, che accenni a staccarsi dalla molla della vita e a precipitare nel nulla, se ha la disgrazia di entrare in simpatia dei democratici, diventa l'essere più odioso e più odiato del mondo. Chi ha dimenticato il terribile supplizio di Nicola Fabrizi? Povero generale! Quando andava gravemente con le mani dietro la schiena e la grande barba sul petto su e giù per la lieve erta asfaltata che da Montecitorio scende a Piazza Colonna, la gente che si trovava a passare o a far colazione al caffè delle Colonne lo guardava con ammirazione. Il generale amava assai quelle grandi giornate serene, in cui anche il palazzo del parlamento si rimbombasse, e il sole rimbombava anche il sereno viso del vecchio.

Ma ecco, una notizia dolorosa si leva: Nicola Fabrizi è ammalato. Il male s'aggrava. Una pietosa curiosità, un dolore sincero, subito si manifesta. La democrazia odora subito il morto interessante, monta le macchinette, organizza la *réclame*, come se si trattasse di lanciare una commedia greca. E naturalmente ricomincia la storia.

Per disgrazia, l'agonia del venerabile uomo si prolunga assai. E allora, per circa tre mesi, a traverso l'epidemia colerica, la cronaca di questa agonia fu, giorno per giorno, strombettata in tutta l'Italia. Mi ricordo. Era quel tragico settembre dell'84, e mi trovavo in una campagna deserta, ove il rumore del terribile dramma napoletano arrivava coi fuggitivi che passavano nei treni di ferrovia ed erano respinti dalle città, con le lettere strazianti dei parenti e dei conoscenti, coi giornali. I giornali parevano tragedie d'Eschilo: si sfogliavano con un palpito ansioso: si leggevano raccapricciando.

E in mezzo a questo poema di distruzione, ogni giorno, nei fogli radicali o radicaleggianti, il bollettino sanitario del generale Fabrizi. Oggi stava meglio: domani peggiorava: era bell' e morto: risorgeva. Pareva lo facesse apposta per corbellare la democrazia e per parodiare Chamberlain che aveva corbellato i legittimisti. E si sentiva in questo accanimento a non lasciarlo morire in pace, che i repubblicani gli tenevano sopra gli occhi, che lo volevano morto ad ogni costo, che gli volevano fare il funerale, lo volevano santificare, volevano ingrossare il calendario. Tenevano il morto in macchina, come disse Turco una volta che un giornale novellino informò il generale Mezzacapo prima del *fracasso*. Finalmente, dopo due mesi, a grande soddisfazione della democrazia, il vecchio Fabrizi morì, e la Repubblica italiana poté salire all'altare e cantar messa maggiore a onore e gloria di sé stessa. Per altro, un bel fatto accadde. Bovio aveva scritto una necrologia per un giornale napoletano, e questo elogio funebre aspetto, bell' e composto, due mesi sul marmo della tipografia. Quando il generale morì, e i redattori andarono in cerca del ventriloquo, non lo trovarono più; era stato scomposto, le bozze erano state disperse, il manoscritto buttato via. Meno male!

Ma questo povero Don Verità è morto troppo presto. Ha fatto stare in palpitante per una ventina di giorni la democrazia, e poi è morto, in tempo opportuno, a Camera chiusa, a peregrinazione votata, nel tempo più opportuno a far sfogare la democrazia italiana.

Peccato!

E. Scarpoglio.

CRONACA PROVINCIALE

Circolo agricolo in Pozzuolo del Friuli.

Ci mandano da Pozzuolo la Relazione del Segretario Collini ab. Giovanni sul resoconto morale e finanziario di questo Circolo, letta nella seduta di lunedì 28. Ne diamo il Prologo:

Signori,

«Eccoci alla fine dell'anno 1885 adunati in questa numerosa fratellanza d'interessi e di affetto. Chi di noi se l'avrebbe immaginata, allo spirare dell'ultimo passato? Pur è così. Noi siamo, tra presenti ed altri per speciali circostanze assenti, nientemeno che 87 fratelli, dalle più svariate classi sociali raccolti quest'anno nella più cara ed armoniosa concordia, studiosi tutti e risoluti di porre l'obolo del nostro potere a comune vantaggio. Noi abbiamo fatto di 87 cuori un cuore solo per volere il comune morale e materiale benessere. Qual saggio determinativo nella legge di Dio! qual nota predominante sulla scala armonica della migliore civiltà qual leva potente nel più proficuo interesse!

«Non sono queste, o Signori, vaghe parole, che aleggiavano sospirate intorno ad un pio desiderio. No. Le nostre menti e i nostri cuori uniti in uno sono già stati fecondi di provvidenziali risorse. — Chi più abbondava di naturali o di acquisite cognizioni interessanti lo scopo di questa associazione in nulla si risparmiò per diffonderle tra i suoi aggregati, i quali sul labbro sagace ben vedevano la più schietta benevolenza.

Così, mentre i fratelli imparavano dai fratelli il modo di meglio provvedere ai bisogni delle loro famiglie, senza il dispendio in venale istruzione, senza la umiliazione in arrogante magistero, tra gli uni e gli altri tenerissima si riverberava la più geniale compiacenza.

«E che ciò sia un fatto della più chiara evidenza sono qua gli atti di questo Circolo, che subito esporremo in dettaglio, pronti a mostrarlo colle tante opportunissime istruzioni degli egregi signori Dorigo cav. Isidoro Presidente, Petri prof. Luigi Relatore tecnico, dott. G. B. Romano, dott. Gu. Guglielmo Ghinetti e prof. Giov. Bianchi e di altri diversi, intorno ai quali era un attendere non so se più diligente o beato. — E verifichiamo ben anche la premurosa diligenza del socio cassiere nob. Ugo Masotti e la cooperazione universale per lo studio di varie istituzioni tendenti a migliorare l'agricola condizione; tra queste non è già fondata e trionfalmente cammina con tanta provvidenza, ar misero colpito da economica sventura: intendo riferirmi alla società di mutua assicurazione dei bovini, che a questo nostro Circolo Agricolo è debitrice della sua esistenza. — Ecco, o signori, quello che sa fare e che può fare una vera fraterna associazione senza gelosie di ceti, senza prevenzioni di partiti, i quali, o per tenersi isolati da chi non è della loro condizione, o per far dispetto a chi non la pensa come loro, la finiscono col rodere e consumare se stessi nel più lurido fango dell'universale disprezzo.

«E diciamo pur anche. Non ci sono mancati i diffidenti e gli stessi contrari. Degni però di compatimento in causa delle varie associazioni in questi tempi pullulate allo scopo di partigiane speculazioni. E noi, o signori? Noi rispondiamo a quelli. Vedrete! e per questi ci valemmo col sovrano poeta del non ti curar di lor, ma guarda e passa». E passammo infatti innanzi a loro sempre più ricchi di risorse, ottenute mercede la nostra attività e concordia e man mano acquistammo nuovi alleati. Non ci unimmo con intendimento di chiasso; e fummo rispettati: ci alleammo in affettuosa cooperazione senza pretesa di uscire dalla più modesta sfera d'azione nella ricerca del benessere; e fummo anzi ammirati. E diciamo pure colla fronte alta, o signori: Chi perfino ci ammirò e nientemeno che ci offese, anzi soccorso? Il medesimo sommo Ministro del nostro Sovrano. Sono qua gli stessi suoi atti ufficiali a provarlo. Ecco i vantaggi di un'associazione che per gli interessi suoi anche speciali, alla schietta fa del cuore di tutti un solo cuore. Ai preziosi frutti delle economie che migliorie nell'industria noi abbiamo aggiunta la più gloriosa corona di allora.

«Che perciò dopo tale precedente in questa breve nostra vita, o signori? che faremo noi quindi? — Una sola parola ce l'insegna: Avanti! Sì, avanti, come ci siamo messi, tutti in uno, docenti ed imparanti, perché si livellino le nostre intelligenze a pro della migliore più efficace al nostro anche individuale benessere: tutti in uno coi palpiti del cuor nostro, affinché la ricca messe ottenuta mercede la sociale cooperazione sia condita colla pace più serena e sia sempre allegrata dal sorriso di Dio.

Seguono i dettagli dell'annuale gestione, distinti negli articoli: *Origine del circolo, Nuovi soci, Adunanze, Conferenze e risultati*. Poi viene il conto consuntivo, dal quale risulta un'attività col contributo sociale di lire 4 per a-

zione realizzata in lire 445, più una restanza di L. 47 da realizzarsi ed una passività per affitto locale, associazioni a periodici agricoli, stampa, statuto e circolari, premiazioni e incoraggiamenti in lire 255.54. Perciò, senza calcolare detto credito, rimangono in cassa L. 189.46. E dopo confortevoli congruazioni ed incoraggiamenti del presidente a cui pur tanto è debitrice questa Associazione per il suo progresso, su proposta del relatore prof. Petri da questa rimanenza vengono levate lire 100 a sussidio della locale assicurazione dei bovini.

Fallimento di Luigi Malattia.

Nei fallimenti di Malattia Luigi di Nimis, commerciante in manifatture, sono stati ammessi 10 creditori per la somma di lire 11,613.57. Per qualche altro creditore sono state respinte le rispettive insinuazioni per mancanza di titoli giustificativi.

Processo contro i pirati del Mar Nero.

È incominciato ad Odessa il processo contro i famosi pirati di Kerch. Gli accusati sono in numero di 43, i testimoni circa 100 e gli avvocati 60.

Il processo durerà circa 15 giorni. Dall'atto d'accusa si rileva che in soli 35 giorni la banca si prese circa seicentomila franchi.

Le navi saccheggiate erano quasi esclusivamente inglesi.

Era gli accusati ci sono due italiani ed il capitano di porto Kerch, complice della banda nelle sue audaci imprese.

Capo della banda è un ex-ufficiale di marina.

La grazia sovrana ad un condannato in vita.

Il giornale ufficiale triestino di ieri reca: «Ieri è uscito, in seguito a grazia sovrana, dalla casa di pena di Capodistria e qui è tornato quell'Antonio Massari che nel 1860 veniva condannato, per uccisione d'una guardia di Polizia a dieci anni, poi, per omicidio perpetrato, in carcere sulla persona dell'amante ch'erasi recata a visitarlo, alla pena di morte, commutatagli poi nel carcere in vita.

Altri particolari intorno a Sbarbaro.

Roma, 30. Ieri a Montecitorio, Sbarbaro intrattenendosi coll'onor. Cuccchi, disse che bisogna fare un Ministero con Cairoli alla Presidenza, col senatore Cremona all'istruzione e Berti all'agricoltura.

Sbarbaro si era recato a Montecitorio per discutere seco la signora Concetta a braccetto.

Mentre egli discorreva con gli onorevoli Cuccchi e Rudini, e fabbricava per così dire il suo Ministero, gesticolando e quasi saltando sui due piedi, i suoi interlocutori duravano fatica a frenare le risa e a star seri.

Egli lasciò Montecitorio dicendo loro: Ne riparleremo quando si aprirà la Camera!

Indi Sbarbaro si recò a pranzo da Morteo, poi andò a comperar sigari dal tabaccaio Protto, e a prendere il caffè da Arago.

Strada facendo, sempre a braccetto della signora Concetta, aveva dietro un codazzo di monelli che gli gridavano evviva.

Tratto tratto egli si fermava ed esclamava: Oh, Concettuccia mia!... questa volta ci siamo.

Poi si rivolgeva verso i monelli, e col suo fare da profeta spiritato, li accarezzava e stringeva loro il gancino, esclamando: Oh, prole di Quiriti!

Al caffè Arago tutti ridevano a crepapelle e lo salutavano ironicamente.

Il giornale che egli intende fondare si intitolerà: *Le Carceri Nuove*.

Si assicura che per la riuscita di Sbarbaro abbiano lavorato molto i clericali allo scopo di screditare le istituzioni parlamentari. Si dice che in una pubblica piazza di Pavia, Don Albertario, che è quivi molto influente, abbia parlato in favore di Sbarbaro.

Roma, 30. Tutta la giornata d'oggi la casa di Sbarbaro fu affollata di amici.

Perino pubblicherà una effemeride, interamente scritta da Sbarbaro intitolata: *La penna di Pietro Sbarbaro deputato al Parlamento* — *Rivista di lettere, scienze, arti, religione*. Il primo numero uscirà probabilmente domenica.

Sbarbaro telegrafò a Pavia che vi andrà domenica per ringraziare e svolgere il suo programma. Scrisse a Biancheri chiedendo che gli sia assegnato nell'aula lo stesso banco occupato da Michelini che dice suo secondo padre.

Roma, 30. Sbarbaro presenterà una interpellanza sulle condizioni della Scuola militare di Modena.

Egli contrattò con l'editore Perino la pubblicazione delle seguenti opere: *Le mie prigioni* — *Le tre stelle d'Italia* — *Fondatore di caratteri*, scritti vari d'attualità.

È già cominciata la richiesta dei biglietti di accesso alle tribune di Montecitorio per la seduta del 18 gennaio. Si crede che in quel giorno Sbarbaro farà il suo debutto nell'aula parlamentare.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoriti 30. 12. 85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	742.7	742.4	745.5
Umidità relativa	58	59	49
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	NE	NE
Vento (direzione)	E	NE	—
Tormenta (velocità chil. Tormom. centigrado)	7	1	3.5
Temperatura massima 4.6 — Temp. minima —			
— minima — 1.5 all'aperto — 4.3			

Le altre deliberazioni del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale, nella sua tornata di ieri, ha preso anche le seguenti deliberazioni:

Approvò il conto consuntivo e morale dell'amministrazione del comune per l'anno 1884 e la relazione dei revisori.

Approvò il conto consuntivo della Cassa di Risparmio di Udine per l'anno 1884.

Prese atto della comunicazione del consuntivo 1884 e del bilancio 1886 della Commissaria Uccellis.

Approvò le proposte per i crediti del comune per somministrazioni all'esercito austriaco nell'anno 1886.

Approvò la convenzione colla ditta de Micheli Wassmuth pel servizio telefonico.

Rinvio ad altra seduta la proposta di modificazione dell'art. 9 del regolamento organico del Collegio Uccellis.

Nominò a far parte della commissione d'appello per la tassa di famiglia i signori: Braida cav. Francesco, Coloredo co. Giovanni, Sabbadini dott. Valentino, di Prampero co. comm. Antonio, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Volpe cav. Antonio, Baldissera dott. Valentino, Bergagna Giacomo, Di snau Giovanni, Tellini Edoardo, effettivi; Dabalà avv. Antonio, Tonutti ing. cav. Ciriaco, supplenti.

Approvò il testo unico del regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura e del sacco delle botti.

Nominò a membro della Confraternita dei calzolari il sig. Janchi Vincenzo.

Approvò il progetto della chiave nella via Anton Lazzaro Moro, Mazzini, Villalta, ecc. e la sistemazione degli scolari in via Liruti.

Accolse la domanda del sig. Giovanni Masotti per la cessione di una piccola zona di fondo comunale in Paderno per sistemare la cinta del suo stabile.

Riconfermò per un altro quinquennio gli insegnanti comunali.

Nominò a ragioniere municipale il sig. Tosi Giacomo, ora segretario comunale a Stradella.

Accordò un compenso ad alcuni impiegati per prestazioni straordinarie.

Rinvio ad altra seduta la proposta su di una nuova domanda di sussidio sul Legato Bartolini.

Accordò un aumento di stipendio al Segretario della Casa di Ricovero.

Atti della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 27 e 28 dicembre 1885.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottodescritti, ed autorizzò i medesimi ad attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali nella misura che segue, cioè:

Poi Comuni di: Camporiformido addiz. com. L. 140.167.

Camino » » » 126—

Drenchia » » » 0.85—

Codroipo » » » 0.92—

Autorizzò a favore di diversi i pagamenti qui appresso indicati cioè:

Ad alcune ditte di lire 3125 per pigioni del 1 settembre 1886 di fabbricati che servono di Caserma per i carabinieri.

All'Ufficio del Registro di Civile di lire 151, quale fido da 1 gennaio a 30 giugno 1886 dei locali occupati dagli uffici Commissariale e di Pubblica Sicurezza del Capoluogo suddetto.

A diversi di lire 326 per abbonamento 1886 alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, atti dei due rami del Parlamento Nazionale, ed altri periodici.

Al sig. Braida cav. Francesco di lire 1200 per pigione del 1 semestre 1886 della casa di abitazione del r. Prefetto.

Alla Presidenza della latteria sociale di Vico (Comune di Forni di Sopra) di lire 150 quale sussidio per la istituita latteria sociale.

Furono inoltre trattati altri n. 48 affari; dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia, 17 di tutela dei Comuni, 11 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso n. 57 affari.

Il Deputato Provinciale Biasutti.

Il Segretario Sebenico.

È DOMANI

che si verifica l'annunciata — da tanto tempo! — pubblicazione del primo capitolo del famoso romanzo: La famiglia del Carnesice.

Salute, umane genti affatcate

Con oggi finisce l'anno vecchio e domani comincia il nuovo: noi vi biamo riservata una bella novità. p. 1880: il Romanzo: La famiglia del Carnesice, un capolavoro. Altre novità annuncieremo nel corso dell'anno: dei romanzi che avranno indubbiamente clamoroso successo; un servizio di informazioni per la Cronaca Provinciale quale nessun altro giornale della Provincia può avere; sollecitudine per le notizie più importanti del giorno che desumeremo, oltretutto, dai principali giornali d'Italia, anche dai giornali esteri; una Cronaca Cittadina estesa; il gazzettino commerciale compilato colla solita cura.

Ma tutti sanno che noi le fatte promesse scrupolosamente adempiamo — per cui possono crederci. Intanto, comincino col leggere domani: La famiglia del Carnesice.

Proximus tuus.

In Via Ronchi, al N. 63, vi sono 9 persone che compongono una famiglia. Un operaio, che ne è il capo, si trova a letto con un tremendo male che gli rode le forze: sua moglie che lattava da pochi mesi, fu colpita da una bronchite e perdette il latte: la piccina giace in mezzo ai due genitori ammalati e, mesce il proprio pianto ai loro sospiri. Altri 4 fanciulli, tristi, pieni di freddo e di fame circondano quel letto di dolore. Il più grandicello è un povero gobbetto ed ha tormentato la schiena da tre spighe ventose.

Il nonno è un calzolai. L'unico sostegno che restava a quei miseri. Si scottava la destra mentre attendeva a cuocere il desinare: non può lavorare più. La nonna è accasciata dalle sventure.

Non aggiungo parole. O pietosi, nite l'85, cominciate l'86 coll'aiutare questi desolati: sarà l'augurio più bello.

Quella famiglia abita in Via Ronchi al N. 63.

A. Francesconi.

Pel commercianti.

Dal 1.º gennaio p. v. le stazioni di S. Pietro Berbenno, Ardenno, Mosnaga, Morbegno, della linea Colico-Sondrio, già ammesse al servizio del viaggiatore, bagagli e cani e delle merci a grande velocità, verranno abilitate anche a effettuare e ricevere trasporti mercia piccola velocità, in servizio intermedio cumulativo italiano.

Dalla data medesima le predette stazioni saranno pure abilitate ai trasporti dei veicoli e dei bestiami, limitatamente però con le altre della linea Colico-Sondrio.

Quante novità col primo gennaio! La Patria del Friuli ne ha preparata una anch'essa la: Famiglia del Carnesice.

Gli articoli del cav. Francesco Braida sul riordinamento dell'imposta fondiaria

che la Tribuna ha cominciato ieri l'altro a pubblicare, videro già la luce sul Bollettino dell'Associazione agraria friulana, e furono anzi la base della discussione dopo la quale l'Associazione e i Comizi agrari del Friuli votaron per la peregrinazione fondiaria e contro il catastro estimativo.

Tre donne in arresto.

Iernotte furono arrestate tre donne in via Bertalidia, tre di quelle che s'intendiammo; o meglio, la padrona e due ancelle. Pare che abbiano bastonato un tizio che s'era là recato in istato di ubbriacchezza. È probabile che vengano rilasciate oggi stesso, perchè le ferite non sono gravi. Secondo un'altra versione il tizio sarebbe ferito da solo in un momento di furore di vino battendo la testa contro i vetri.

La distrazione delle serve.

Sentite questa. L'altro giorno si presentò al nostro ufficio postale una serva con un plico raccomandato da spedire a Napoli alla signora:

Ehss, De Chantal.

Riviera di Chiavari n. 88 terzo piano, Napoli.

Domanda all'impiegato quanti centesimi ci vogliono per l'affrancamento.

— Dieci.

Cerca e cerca: non li trova.

— Corpo... Non li ho... Tenga, faccia piacere... Vado e torno.

— Non possiamo tenerlo noi il plico. Prendete.

La serva esce... e getta il plico nel buco.

Siccome per gli stampati è obbligatoria l'affrancazione, così il plico si trova ancora alla posta, dove, chi intendeva spedirlo, può riprenderlo ancora.

È un elegantissimo volumetto Hoepli: le poesie ultime del Maffei. Segno caratteristico: l'indice — un bel nastro di seta verde — è posto alla pagina dove sta la poesia: ad una giovinella che dice di amarmi...

Ma che vi pare di queste serve buggerone?... Se — che Dio ne scampi e liberi — si avesse consegnato a quella servotta magari il manoscritto del portentoso romanzo: La famiglia del Carnesice, sarebbe stato lo stesso: ella ne ce lo avrebbe recapitato di sicuro, e noi domani saremmo nella impossibilità di imprenderne la pubblicazione nella nostra appendice.

Banca Popolare Friulana.

Il Direttore, sig. Ariside Bonini, eletto Direttore del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio in Udine, cessa col 31 andante delle sue funzioni presso questa Banca.

In sua vece fu nominato direttore il sig. Omero Locatelli impiegato presso la Banca Popolare di Milano che assumerà la carica con domani 1° gennaio.

Ricordiamo, in proposito di questa data, che appunto domani 1° gennaio è il giorno fissato per incominciare sulla *Patria* la pubblicazione del famoso Romanzo: La famiglia del Carnese.

Il terremoto dell'altra notte.

La scossa di terremoto sentita la notte del 29, poco dopo le ulliche, durò circa otto secondi, nella direzione N. E. — S. O. A Venezia la scossa, sentita in tutta la città, produsse unrispavento grandissimo.

I cittadini che erano nei caffè e nelle birrerie corsero tutti fuori delle strade; moltissimi, svegliati all'improvviso, si vestirono in fretta e uscirono di casa. Nessuno ricorda di aver notato un'oscillazione così violenta e di eguale durata a Venezia.

Scrivono dall'Osservatorio Meteorologico e Geodinamico di S. S. di Mestre:

Giorno 29 dicembre ore 11-04 pom. (T. M. R.) scossa di terremoto forte sussultoria ondulatoria da W. durata 11" accompagnata da prolungato rombo. Poi fino alle ore 11-58" pom. continue piccole scosse segnate solo dagli strumenti microsismici in direzione S-N.

La scossa fu piuttosto forte, svegliarono molte persone, caddero dalle stoviglie, tremarono le lastre, oscillarono le lampade, ed il tremolio dei fabbricati fu visibilissimo.

Giorno 30 ore 4-45" ant. scossa leggera da S-N durata 3 secondi.

Tuttora continua leggera agitazione microsismica.

Ci scrivono da Trieste e da Trento che il terremoto fu avvertito anche là.

Teatro Minerva.

Domani a sera alle ore 8 pom. quarta rappresentazione delle scene campestri *La Schiavina*, parole del Dr. Izzarini e musica del m.o. Cuoghi.

Procederà la brillantissima arsa in dialetto friulano: *No l'è zelos!*

Biglietti dispensa visite

pel Capo d'anno 1886 a favore della Congregazione di Carità di Udine.

I. Elenco degli acquirenti

Mantica co. Cesare num. 1, Mantica co. Nicolò 1, Zamparo dott. Anonio 2, Della Torre co. cav. Lucio-Sigmondo 2, Mangilli marc. Fabio 2, Puppi ing. Girolamo 1, Orngani-Martina nob. Gio. Batta 1, Cacciani avv. Luigi 1, Comencini prof. Francesco 1, Geatti dott. avv. Enrico 1, Jesse dott. Leonardo 1, Colloredo Marc. Paolo 2, Tonutti ing. cav. Ciriaco 1, Menin Gio. Batta 1, Cacciani ing. Vincenzo 1, Vatri Dr. avv. Daniele 1, Toso Antonio 1, Mons. Berengo Arcivescovo 12.

Gazzettino commerciale.

Udine, 29 dicembre.
(Rivista settimanale).

Vini.

Alquanto vendite, non d'importanza, si fecero in vini friulani al principiare della passata settimana ma non seguirono, durante la stessa per l'interruzione delle feste. I prezzi si trattarono per i soliti limiti.

In vini ugheresi e nazionali non conosciamo affari. In questi ultimi, sui brati d'origine, come nella Provincia Avellino, si riscontrò tendenza debole i prezzi, anzi con qualche concessione da parte del venditore.

In complesso a motivo delle feste, anche questo articolo accentuò generalmente di più la calma.

Udine, il 31 dicembre.

Mercato Granario.

Non molto fornito ma in compenso fino al momento di porre il giornale gli affari in tutti i generi si fanno con una certa attività.

Ecco il prezzo per ettolitro praticato sulla piazza.

Granot. com. vecchio	» 9.—	» 10.40
detto Cinquantino	» 8.25	» 9.—
Giallone com.	» 10.40	» 11.50
detto pignoletto	» —	» 13.50
Segale	» —	» —
Sorgorosso	» 5.30	» 5.50
Orzo in pelo	» —	» —
Castagne al quint.	» 9.—	» 13.—
Fagioli di piano	» —	» —

Mercato del pollame.

Abbastanza fornito, ma fiacco.

Ecco i prezzi praticati prima di porre il giornale in macchina.

Polli d'India peso vivo l.	— 65 a — 75
detto femmine idem	» — 75 » — 90
Galline paio	» 3.— » 4.—
Polli idem	» 1.30 » 2.40
Ocho peso vivo al chilog.	» 1.— » 1.20
detto » morto	» — » —

Secondo il merito.

Mercato delle uova

Se ne vendettero 30.000 a l. 85 il mille. Tendenza più debole.

Mercato dei foraggi.

Scarso affatto.

Alquanto paglia venduta a l. 4 il Q.

Il programma di Sbarbaro.

La elezione di Pavia è, e sarà ancora per lungo tempo il tema di tutti i discorsi.

Offriamo quindi ai lettori — il programma che il prof. Sbarbaro scrisse in carcere per i suoi elettori.

Il testo è affatto inedito — gli stessi elettori di Pavia non avendone avuto che un sunto telegrafico.

Agli elettori del Collegio di Pavia,

Nel 1847 la scolaresca dell'Università di Pavia santificava col proprio sangue l'alba del risorgimento politico della nazione. I vostri suffragi ne consacrano oggi il risorgimento morale, segnando col mio povero nome la caduta di una amministrazione, che ha in sé compendiatogli arbitrii dei governi assoluti congiunti con gli acciacchi del parlamentarismo degenerato.

Voi ricordate: nel 1875, in uno di quei tanti discorsi di Stradella, che fecero dire a Carlo Boncompagni essere ormai quella città divenuta il *Sinai dell'Italia*, il vecchio Uomo, che dopo avere associato il proprio nome alle memorie di Aspromonte e di Lissa, giunto al vespero della vita, volle collegarlo anche colla distruzione del prestigio della giustizia in Roma — gettava sul capo dei propri avversari questa grave e formidabile accusa: « Si direbbe che in Italia ci sia taluno, il quale aspira a liquidare l'opera della nostra gloriosa rivoluzione ».

Elettori della provincia di Pavia!

L'opera della nostra gloriosa rivoluzione non aveva che uno scopo: restaurare dall'Alpi a Siracusa il regno della giustizia. Questo, e non altro, fu mai sempre il fine e l'oggetto di tutte le rivoluzioni, degne di tanto nome, che si distinguono dai tafferugli e non si risolvono in semplici avventure di briganti incoronati.

Con questo disegno, ed a questo patto nel 1856, la rivoluzione italiana per bocca di Daniele Manin, di Giorgio Palavicino, di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe La Farina, accettava l'alleanza, riconosceva la supremazia di una monarchia rispettata. Giovannissimo ancora scrissi e sottoscrissi quel programma che ci condusse da Torino a Marsala.

Ed oltre il regno della giustizia, la rivoluzione, per bocca di Vittorio Emanuele II, prometteva all'Italia, annunziava all'Europa, il restauro dell'ordine morale, quando nel manifesto dell'11 di settembre 1860, scriveva queste parole: « Soldati! Me accusano di ambizione. Sì, ho una ambizione, ed è quella di restaurare i principi dell'ordine morale in Italia ».

Spetta oggi a voi di risolvere e sentenziare, con uno di que' responsi che non patiscono revoca né appello, se la giustizia e la morale informino sovrannamente l'indirizzo della pubblica cosa. Questo e non altro è il problema, che avete dinanzi, questo il significato della battaglia elettorale, che siete per dare, col mio povero nome, segnacolo in vessillo.

Sono lieto che tale sentenza delle urne popolari debba oggi venire dalla metropoli illustre del primo regno embrionico d'Italia, dove nell'anno 524 Severino Boezio, ultimo dei romani, scrisse le *Consolazioni della filosofia*, fra il sepolcro di un'epoca e la culla di una nuova civiltà, sollevando lo spirito alla contemplazione del bello morale dal fondo di una carcere — dove per opera di cortigiani senza patria e senza onore, espiava il sogno magnanimo di una monarchia educatrice.

Ne sono lieto, perché se dal *Sinai* dell'*Oltrepò pavese* ci vennero le tavole di una legge non di bronzo, ma di fango, dalla terra dei fratelli Cairoli, nel 1878, surse il programma quasi auspicio del giovane regno, e la esperienza leale di un Governo onesto, e massimamente incardinato sulla sovranità della legge, sulla inviolabilità della giustizia.

Quel programma, compendiatosi in una formula giuridica: *Reprimere e non prevenire*, era la dottrina di tutte le mie opere e di tutta la mia vita: quel Governo di galantuomini, schernito dalla fortuna, io lo difesi nella *Patria* di Bologna e nell'*Idoneo della democrazia*. Non ho che a volgere uno sguardo al mio passato per additare a voi la più salda e cospicua garanzia di fedeltà ai principi che difenderò nell'avvenire; la perfetta consonanza delle convinzioni con le opere, delle parole coi fatti. Quelle convinzioni mi sono care non per materiali vantaggi, ma per dolori e infortuni; e questi sono i migliori testimoni, ineccepibili, della loro sincerità, questi i migliori titoli al vostro suffragio interprete oggi della coscienza nazionale.

Sono lieto, infine, che la rinovita della coscienza pubblica si inauguri da Pavia, risidio glorioso di quell'Università dove lo stesso Napoleone, il grande, rispettò l'indipendenza della cattedra che fu violata nella mia persona; insieme colla libertà della stampa, collo stesso decoro della magistratura giudiziaria. E come nel 1862 per sfoltire gli artefici di Aspromonte, io invoco nel 1885 colle stesse parole di B. Cairoli, la coalizione di tutte le coscienze oneste.

Avv. Pietro Sbarbaro, già professore nella reale Università di Pavia, Modena, Macerata, Napoli e Parma.

MEMORIALE DEI PRIVATI.**Banca di Udine.**

A datare dal 2 gennaio p. v. è esigibile il Coupon del secondo semestre 1885 sulle Azioni della Banca di Udine, sia presso l'ufficio della Banca stessa, che presso il suo Cambio valute.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Presidente
Kochler.

Vendita di piante.

1. Presso il Municipio di Prato Carnico l'8 gennaio p. v. avrà luogo un secondo esperimento d'asta per la vendita di n. 1148 piante resinose: dato d'asta l. 14504.17.

2. In seguito ad offerta del contesimo, presso il Municipio di Sutrio il 4 gennaio p. v. avrà luogo l'asta definitiva per la vendita di n. 1700 confere: dato d'asta lire 15750 il primo lotto e lire 21000 il secondo.

Il primo processo a Massaua.

Gli indigeni Nasib Idris da Massaua ed Osman Kamadu da Baka, il 21 settembre, dal porto di Massaua dirigendosi verso la penisola Jerar con una barca a vela, quando, nell'avvicinarsi a terra, furono in procinto di urtare in un'altra barca ivi ormeggiata su cui stava il soldato del genio, Martorelli.

Questi, volendo evitare l'urto, sporgendosi col corpo fuori della barca ed afferravasi a quella degli indigeni; ma dessi, presi da un momento d'ira, gli staccarono le mani e lo spinsero con forza in mare. Il Martorelli non sapeva nuotare, fu quindi travolto dalle onde e gettato poi a galla. Sporgeva allora le mani ed incontrava la stessa barca degli indigeni a cui si riafferava; ma anche questa volta ne veniva dagli stessi staccato e respinto al mare, dove sarebbe perito senza l'aiuto del bersagliere Pachini che coraggiosamente accorse e lo trasse alla riva; privo di sensi.

Per tale fatto venne iniziato un processo a carico degli indigeni Nasib ed Osman per mancato omicidio per anegamento.

La causa fu discussa nei giorni scorsi davanti il tribunale militare, presieduto dal tenente colonnello cav. Luciano.

Il dibattimento fu interessante; vi assistevano molti ufficiali.

Il tribunale, uniformandosi alle conclusioni dell'avvocato fiscale militare, riconosceva la propria competenza nel giudizio contro gli indigeni, ritenendo che la mancanza di pubblicazione dei nostri Codici in quei paesi da noi occupati militarmente, non ci toglie la facoltà di esercitare il diritto di repressione di quei reati che offendono le leggi della natura.

In merito al reato imputato agli indigeni, il Tribunale non vi ravvisava gli estremi di omicidio mancato, poichè le risultanze del dibattimento lasciarono alquanto dubbio sull'intenzione degli accusati; e li riteneva invece colpevoli entrambi di offese personali, che potevano avere per effetto il pericolo della vita (art. 544, Codice penale comune) e condannava il Nasib ad un anno di carcere, e l'Osman a sei mesi della stessa pena. Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ora dovrà decidere sulla legalità del diritto di competenza presunto dal nostro Tribunale militare, a seconda dei difensori, i quali hanno interposto ricorso per nullità.

A noi, che viviamo un po' lontano da Massaua, sembra veramente un po' ridicola questa applicazione del formalismo giudiziario europeo a quei due poveri diavoli di indigeni. E la solita passione della uniformità che guida le nostre amministrazioni in tutti gli atti loro.

Il cholera a Venezia.

Da un bollettino ufficiale rileviamo i casi di cholera avvenuti in città e provincia di Venezia dal 1 al 21 dicembre corr., e cioè: 5 casi e 5 morti nella città, e 14 casi con 11 morti nella provincia e precisamente nei Comuni di Burano, Meolo, Musile e Novanta di Piave.

Zorilla, il capo del partito repubblicano spagnuolo intransigente, accettò la candidatura per le prossime elezioni politiche. Egli, in seguito all'amnistia, ha deciso di rimpatriare nel prossimo gennaio.

Un' alleanza?

Roma. 30. Si vociferava che stiasi trattando un'alleanza fra l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia. L'Austria avrebbe già commissionati grandi materiali da guerra per averli disponibili per il prossimo mese di marzo.

COMPERATE

la *Patria del Friuli* di domani col nuovo romanzo: La famiglia del Carnese, che imprendiamo a pubblicare e sarà continuato senza interruzioni.

AVVISO

D'affittarsi il 1° piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE**Eccessi dei bulgari.**

Belgrado, 29. Molti abitanti del distretto di Viddino fuggirono nella Serbia e chiedono protezione contro le rappresaglie bulgare. I Bulgari massacrano tre Kmet, sospetti di sentimenti amichevoli verso la Serbia e cinquanta contadini.

La guerra nel Sudan.

Cairo, 30. Vi fu una grande battaglia nel Sudan fra le truppe inglesi e gli arabi. Gli inglesi occuparono Giuma. Gli arabi sono ora in piena ritirata. Le loro perdite sono considerevolissime.

L. MONTICO gerente responsabile

MIRACOLO

con garanzia agl'increduli del pagamento dopo la guarigione, si anna radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senza uso di Candelette, nonché le Arenalie ed i Fluasi delle donne.

Vedi: Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in d.a. pag.

CINQUE GIORNALI

per Lire 35 all'anno

1. **Italia**, giornale politico quotidiano;
2. **La Stagione**, il miglior giornale di mode, che esce ogni 15 giorni;
3. **La Ronda**, giornale letterario settimanale;
4. **Il Corriere del villaggio**, giornale settimanale dell'agricoltura e del commercio;
5. **Il Monitore dei prestiti**, giornale settimanale che pubblica tutte le estrazioni di prestiti nazionali ed esteri e s'incarica della esazione delle vincite.

Per abbonarsi soltanto all'**Italia** si pagano L. 15 all'anno e L. 9,50 al semestre.

L'abbonato all'**ITALIA**, godrà il vantaggio (se lo desidera) di ricevere tutto l'anno qualunque dei giornali summenzionati (meno la *Stagione*) al prezzo ridotto di L. 3,50 ciascuno. — Mandare vaglia all'Amministrazione dell'**Italia** Milano.

BOSERO e SANDRI

farmacisti
22 — Via della Posta — 22
Elixir Diestetivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili ed incomplete, Malt di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

Vero carbonato ferroso inalterabile

del Professore GIUSEPPE FAVILLI

Nel manuale di chimica clinica del Dott. Professore Gaetano Primavera di Napoli, trovasi un interessantissimo articolo sul carbonato ferroso, preparato dal prof. Favilli. In quest'articolo il prof. Primavera dimostra, con patenti ragioni scientifiche, che il carbonato ferroso dei Favilli è il più prezioso dei preparati di ferro, perchè possiede in un grado eminente tutte le proprietà per l'esercizio di un'ottima cura ricostituente.

Il carbonato ferroso, il ferro ridotto all'idrogeno ed il protoidruo di ferro inalterabile del prof. Favilli si vendono per Friuli nella Farmacia F. Comelli a UDINE.

ENOLOGHI

Il selfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle, al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelutti.

Si assumono le più difficili riparazioni auto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

NUOVO CALLIFUGO

Vedi avviso in quarta pagina

D.r. A. DE VINCENZI FOSCARINI

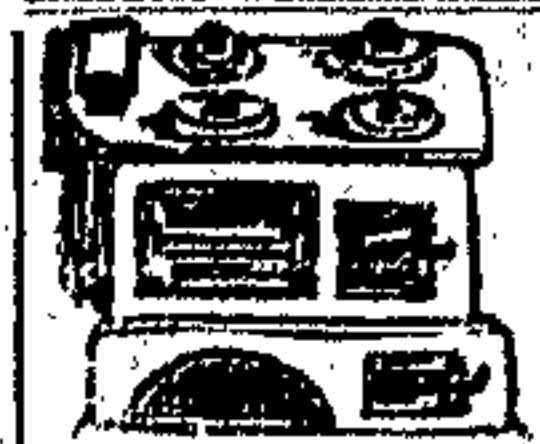
Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6

La sottoscritta Elisa Gobitto di Udine con Nagozio in Piazza S. Giacomo N. 4 e Magazzino e laboratorio in Via Aquileia N. 29, avvertola sua numerosa ed estesa clientela di essersi bene provveduta di un variato e copioso assortimento di



Canottieri
Cucine
Economiche

avendo creduto bene di queste ultime fabbricarne in quest'anno anche sul prezzo di Lire 35 per la comodità di qu. Isiasi famiglia.

Assume inoltre commissioni in qualsiasi lavoro di tal genere per Uffici, Stabilimenti, Casermaggi, garantendo la maggior sollecitudine e precisione nel disimpegno delle ordinazioni non avendo tema di qualsiasi concorrenza.

Elisa Gobitto.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA,

INFREDATURE ECC.

guariscono coll'uso della premiato

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

A BASE DI VERGATILI SEMPLICI

Presso della scatola L. 0,90—doppia scatola L. 1,80

si vendono in Udine

al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figli

ed in tutte le Farmacie del Regno.

CASERTE — VIA CANTIERI N. 10

Si vende in Udine nelle Farmacie Comelli,

Gomessati, Fabris, Alessi, De Candido, Giro-

lami, De Vincenti, Biasoli, Petracco — Pa-

luzza, Samelli — Bertolo, Cantoni — Co-

mezziani, Coassini — Latisana, Cassi — Fa-

gagna Monassi.

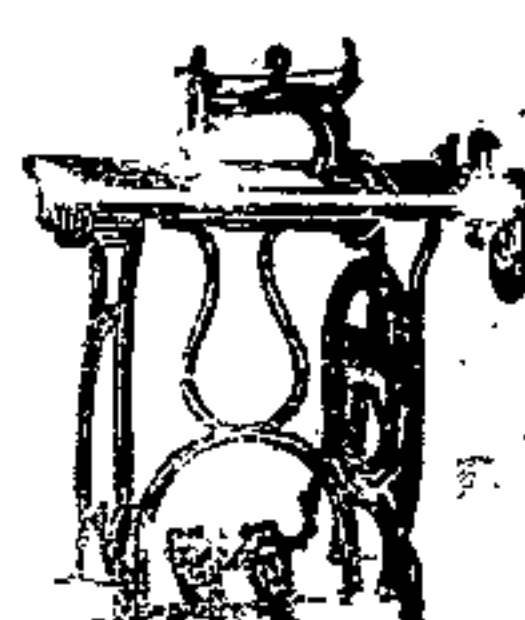
AVVISO

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine a Cune da qualche ditta clandestina, Negozianti che non possono seriamente garantire non avendo officina, all'occorrenza prima d'acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileia N. 9,

ove troverete tuttora che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli.

NOVITÀ
LA UNIVERSALE



NOVITÀ
LA GLORIOSA

macchina per Calce

officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi Rappresentanze per Case forti macchine Agricole, Pompe Idrauliche, Bilancio decimali ecc., ecc.

Giuseppe Baldan.

AVVISO.

Affine di liquidare il loro deposito macchine agricole, i sottoscritti vendono al 25 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica:

Maneggio per trebbiatrice ad un cavallo, nuovissimo	L. 200
Trebbiatrice	» 100
Aratro all'Americana	» 25
Trinciarape	» 65
Sgranatoi garantiti	» 60
Frangia vena	» 40

DEPOSITO ACQUA DI CILLI.

Fratelli Dorta.

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotto delle proprie Fornaci a fuoco permanente di

Polazzo e Nabresina

per consegna con propri carri a destinazione per i Distretti di Udine, Palmanova e Cividale.

Tiene magazzino con deposito di calce fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume pure commissioni di Cok per vagoni completi, franca la merce alla Stazione ferroviaria in Udine.

Udine, dicembre 1885.

Antonio de Marco

Via Aquileia, n. 7.

Tariffe del Dazio Consumo.
Presso la ditta fratelli Tosolini si trovano in vendita le nuove tariffe del Dazio Consumo per la Città di Udine e comune aperto colla indicazione delle tasse legali per quinquennio 1886-90.

Prezzo cent. 25.

Fratelli Treves

Vedi quarta pagina

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
A. MIGNONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1875 - Monip 1880
colli più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone . . . MARGHERITA - A. Mignone . . . L. 2 50
Estratto . . . MARGHERITA - A. Mignone . . . 2 50
Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Mignone . . . 4 —
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Mignone . . . 2 —
Basta . . . MARGHERITA - A. Mignone . . . 1 50

Antichi garantiti del tutto avari di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicate e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
elegantissima in raso . . . 22

Venditori a Udine presso F. Manzoni, VERONA presso Antonio Fabiani, Via Nuova, a presso i Fratelli Marastoni — a VENEZIA presso L. Bergamo, profumiera — a PADOVA presso Angelo Guerra — a TREVISO presso Antonio Maestri.

GELONI
Quarigione in un
col **GALE BROCHET GIOVINO**
Inventore: J. BROCHET, Farmacista a Montecatini (Firenze)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI & Co. Milano.

In Udine presso COMELLI, COMESSATTI, FARRIS, PIGLIUZZI.

La Ditta Pietro Valentinuzzi
DI UDINE
Negoziente in Piazza S. Giacomo
avendo ritirato direttamente dalla Nor-
vegia una grossa partita di **Stucato, Arringhe, Cospicuità, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono usati d'uso ordinario case di Genova, Livorno, Venezia.**
Tutte le parti di stucato di Sar-
delle, stucato, pesce Amarinato, nonché **Figurini nuovi e vecchi, Arringhe, Frutta secca, ecc.**

MIRACOLOSA INIEZIONE
o **Confetti Vegetali Costanzi**

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due al massimo tre giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì e dall'ore in 30 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di Candele, vincono i flussi bianchi delle donne sogliono le arrosselle, e talora i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antinfiammatori. — L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni mala contagiosa, giacendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prendevano i **Confetti** unitamente all'uso dell'**Iniezione**, e coloro che si curavano appena il male si manifestava l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 60 certificati di primari medici di tutta l'Europa e New York; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 20 primo piano tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom., esclusi giorni festivi.

Prezzo dell'**Iniezione** L. 3. con siringa nuovo sistema L. 3.50
Prezzo dei **confetti** atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'**Iniezione**, scattola da 50, L. 3.50.
— Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scapito di equivoci, l'**Iniezione** o **confetti Costanzi**, rifiutando recisamente si la boccetta che la scatola non munita di un'etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'inventore.

Deposito in Udine presso i farmacisti **ROSETO E SANDRI**, farmacia alla **Fontic** ricorda che ne fa spedizione nel regno munita aumento di cent. 70 per pacco postale.

LA STAGIONE
Milano, corso V. E. 37

Giornale delle Mode
Esce a Milano:
il 1.° ed il 16 d'ogni mese
20 anni di vita. 720.000 copie in 14 lingue
Grande ediz. anno L. 16; sem. L. 9, quinq. L. 5
Piccola ediz. anno L. 8, sem. L. 4,50, quinq. L. 2,50
Ogni anno 24 uscite. 2000 incisioni, 12 ap-
pendici con 200 mod. e 400 dis. per lav. femm.

Le due edizioni sono di eguale formato.
La grande ha in più 36 figurini colorati
Spedire vaglia postale o lettere raccomandate
alla STAGIONE a Milano.

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° ottobre
1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio
GRATIS numeri di saggio a chi li chiede
alla STAGIONE a Milano.

Il Sarto elegante
Bisogna delle Mode p. i Signori.
ESCE IL PRIMO D'OGNI MESE A MILANO
È indispensabile a tutte le Sartorie e ai Sa-
rtori che lavorano in casa, per la varietà e ricchezza
modelli per l'insegnamento facile e pratico e
un taglio esatto e perfetto.
Prezzo d'abbonamento: Anno L. 18 — Semest-
re L. 10 (Francia nel Regno).
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.° ottobre
e 1.° aprile. — Gratia numeri di saggio a se-
gnale di domandare: Lettere e vaglia diretti
Sarto elegante, Corso V. E. 37, Milano.
Gli abbonati alla **Stagione** o al **Sarto** e-
legante, aggiungendo L. 2, avranno il ricco
Album di 16 grandi tavole di modallissimi co-
lorati, che si vende invece per Lire 5.
Le associazioni si ricevono anche all'Ufficio
della Patria del Friuli, Via Giorgi N. 10.

Stabilimento dell'Editore **EDUARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.
Anno II. — Abbonamento 1886

LA COMMEDIA UMANA
GIORNALE-OPUSCOLO
64 PAGINE
OGNI SETTIMANA
con copertina
per soli
Cent. 15.

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
in tutta Italia
in un volumetto di 64 pag. in-16, in elegante edizione
con copertina e con vignette intercalate nel testo.

Direttore: **ACHILLE BIZZONI**
Collaboratori: **FELICE CAVALLOTTI** — **GIOSUÈ CARDUCCI** — **ELIODORO LOMBARDI** — **ANTONIO GHI-
SLANZONI** — **OLINDO GUERRINI** (Stecchetti) — **FERDINANDO FONTANA** — **LUIGI GUALTIERI** —
DANTE BICCHI — **GIUSEPPE CORONA** — **DIEGO MARTELLI** — **ONORATO FAVA** — **GIOVANNI FAL-
LERONI** — **ETTORE SOCCI** — **LUIGI MUSINI** — **SILVIO BECCHIA** — **SILVIO BOSELLI** — **IGNARDO**
SARTORIO — **LUIGI CASTELLAZZO** — **MARIO MARIANI** — **CARLO PALADINI** — **ABBE SAVINI** —
EMILIO GIRARDI — **GIOVANNI VACCARI** — **PASQUALINO VASSALLO** — **FERRUCCIO RIZZOTTI** —
VINCENZO VALLE — **PALEMIRO PREMOLI**, ecc.

Politica — Primizie e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi e Strambotti — Parlamenti
Teatri e Tribunali — La nota amena — Splendori e Miserie
Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po' — Sciarade, Rebus e Logogri-
fi.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tivoli, Tripoli . . . Anno L. 7 50 Sem. L. 4 —
Alessandria d'Egitto . . . 5 00 . . . 3 50
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord . . . 10 — . . . 7 —
America del Sud e Asia . . . 13 — . . . 8 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda . . . 15 — . . . 10 —
Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. 15.

Premio gratuito agli abbonati annui:
Chi prenderà l'abbonamento per un'annata avrà diritto di ricevere in **DONO** il bellissimo:
ALMANACCO ILLUSTRATO
DELLA
COMMEDIA UMANA
DEL 1886
(Ristampa speciale per gli Abbonati.)
Elegantissimo volume di pagine 128, su carta di lusso, adorno di moltissime incisioni e di 24
disegni in cromolitografia.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, Via Pasquirolo, 14.

FARMACIA ALLA SPERANZA
UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

NUOVO CALLIFUGO
GARANTITO DI SICURA EFFICACIA
E DI PRONTO EFFETTO.

quattro o cinque giorni sono sufficienti
per liberarsi dai calli.

Cent. 50 la bottiglia.

Specialità propria.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI
GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES:
23 dicembre vap. **PARANA**
6 gennaio **PERSEUS**
13 **HISAGO**
20 **R. MARGHERITA**

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile):
30 dicembre vap. **CENISIO**
13 gennaio **DISAGNO**

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO ed imbarco a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A data del 1.° settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri — **GIUSEPPE COLAJANNI** — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.
Dirigersi in UDINE presso il Sig. **GIUSEPPE COLAJANNI** via Annileia N. 33

FRATELLI TREVES
Milano
VIA PALERMO, N. 2,
e Galleria Vittorio Emanuele, N. 51.

Anno XIII — 1886.
È il solo grande giornale illustrato d'Italia,
CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
PER L'ITALIA: Anno. L. 25. — Sem. L. 13. — Trim. L. 7.
(Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Franchi 33 l'anno.)

MARGHERITA
GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
Settimanale di gran lusso, di moda e letteratura.
ANNO VIII — 1885-86.
ANNO L. 24. — L. SEM. 13. — TRIM. L. 7 (Per gli Stati Europei dell'Un. Post., Fr. 32 l'anno).
Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione
economica della **Margherita** (cioè senza figurini e annessi colorati) al prezzo di L. 12 l'anno (Estero, Fr. 20).
In Premio agli associati annui dell'edizione di lusso si dà **UNA SPLENDIDA OLEOGRAFIA**
rappresentante **CHI MI AMA MI SEGUA**, dal quadro del simpatico pittore napoletano **VINCENZO CARLONE**, alta un metro e larga
50 centimetri. — Per l'affrancazione del premio, mandare Cent. 80. — Per l'Estero, Fr. 1.50.
In Premio agli associati annui dell'edizione economica si dà **UNA BELLA OLEOGRAFIA**, rappresentante **La questua**
nei giorni di grasso, quadro del rinomato artista **Raffaello Armenise**, alta 40 cent. larga 26. — Chi brama una seconda oleo-
grafia: **Questua nei giorni di magro**, delle stesse dimensioni e dello stesso autore, da far riscontro alla prima, dovrà aggiun-
gere L. 2.50. — Per l'affrancazione, mandare Cent. 50. — Per l'Estero, Fr. 1.

GIORNALE dei FANCIULLI
Diretto da **CORDELLA** e da **ACHILLE TEDESCHI**. Esce ogni giovedì un fascicolo di 24
pagine riccamente illustrato. — Prezzo d'associazione: Anno L. 12. Sem. 8. 50. Trim. 3. 50.
— Ogni numero, 25 centesimi. Il Giornale dei Fanciulli è un giornale italiano fatto per i Fanciulli Italiani.
Premio: Chi manda L. 12.50 (Estero, Fr. 16) riceverà in dono un volume della **Nuova**
Biblioteca per i Bimbi: **1. FRATELLI ROMPITUTTO**, cromolitografia dagli
acquerelli di **Edoardo Ximenes**; e **2. IL NATALE DEI FANCIULLI**, stupenda pubblicazione
illustrata da 20 incisioni (150 Cent. sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Estero, Fr. 1).

L'Illustrazione Popolare
Centesimi 10 il numero.
Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e
8 a 9 incisioni. Diretto da **Raffaello Barbie**. a. LIRE CINQUE L'ANNO
IN TUTTO IL REGNO (Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 8).
Si ricevono soltanto associazioni annue, e decorrono dal 1.° gennaio e dal 1.° luglio.
Premio: Il capolavoro di **Giulio Verne**, **Il Giro del Mondo in ottanta giorni**, un
volume in-16; — oppure: **1. Molluschi** e **2. Zoofiti**, di **Michela Lessona**,
e **Argomenti**, un volume di 224 pag. in-4 a due colonne con 397 incisioni.
(Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50. — Per l'Estero, Fr. 1).

ASSOCIAZIONI APERTE
PER IL
1885-86

LA MODA
di 16 pag. di testo a due colonne, ricche d'incisioni di mode, figurini colorati e di numerosi an-
nessi. A ciascun numero va annesso un supplemento letterario di 16 pag. nel formato della MODA,
illustrato da splendide incisioni fatte dai migliori artisti e contiene racconti interessanti dei migliori autori.
In Premio agli associati annui si dà **UNA BELLA OLEOGRAFIA** del rinomato artista **RAFFAELLO ARMENISE**, alta cent. 40, larga 26,
rappresentante **LA QUESTUA NEI GIORNI DI GRASSO**, dello stesso autore, della stessa dimensione, e dello stesso autore, che
chi brama una seconda oleografia: **QUESTUA NEI GIORNI DI MAGRO**, dello stesso autore, da far riscontro alla prima, dovrà aggiun-
gere L. 2.50. — Per l'affrancazione, mandare Cent. 50. — Per l'Estero, Fr. 1.

L'ELEGANZA
FAVOLOSO BUON MERCATO
A SOLE LIRE 6 L'ANNO
Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 9.
Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e
lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato l'oggetto d'attissima no-
vità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'**Eleganza** si fa pure un'edizione speciale
con uno splendido figurino colorato in ogni numero: Per l'Italia, L. 12. — Per l'Estero, Fr. 15.
Premio: Elegante **Almanacco da gabinetto in cromolitografia**, formato grande, per l'anno 1886.

Lavori Femminili
Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche
d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una
gran tavola di ricami colorati, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti
di biancheria. **PER L'ITALIA L. 5 L'ANNO** (Estero, Fr. 6).
Premio: Elegante **Almanacco da gabinetto in cromolitografia**, per l'anno 1886.

La Riecreazione
GIORNALE ILLUSTRATO
Esce il 1.° ed il 16 d'ogni mese, in un fascicolo di 12 pagine, di carta fins-
sima. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. Questo
giornale, già adesso molto diffuso, è destinato a penetrare in tutte le fami-
glie colte del nostro paese. L'associazione annua costa L. 3 (Estero, Fr. 4).

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori **FRATELLI TREVES** — MILANO, Via Palermo, N. 2, e Galleria Vitt. Emanuele, N. 51.